



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE PARI  
OPPORTUNITÀ, LO SPORT E LE POLITICHE GIOVANILI  
JOSEFA IDEM SULLE LINEE PROGRAMMATICHE DEL SUO  
DICASTERO

10<sup>a</sup> seduta: martedì 11 giugno 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

## I N D I C E

**Comunicazioni del ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili  
Josefa Idem sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 3, 9, 28 e passim</i>
* BOCCHINO (M5S) . . . . .	24
CENTINAIO (LN-Aut) . . . . .	19
DI GIORGI (PD) . . . . .	14
FERRARA Elena (PD) . . . . .	18
* GIANNINI (SCpI) . . . . .	26
IDEM, ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili . . . . .	<i>3, 12, 13 e passim</i>
* LIUZZI (PdL) . . . . .	23
MARIN (PdL) . . . . .	25
* MARTINI (PD) . . . . .	9
MAZZONI (PdL) . . . . .	13
MONTEVECCHI (M5S) . . . . .	11
NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI)	10
* PETRAGLIA (Misto-SEL) . . . . .	16
* PUGLISI (PD) . . . . .	21
SERRA (M5S) . . . . .	21
* SIBILIA (PdL) . . . . .	12

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

*Interviene il ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili Josefa Idem.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili Josefa Idem sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili Josefa Idem sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Desidero ringraziare il ministro Josefa Idem per la gentile disponibilità manifestata nei confronti di questa Commissione nella quale, seppure solo virtualmente, abbiamo avuto l'onore di averla come commissario.

La nostra Commissione è da sempre sensibile e attenta alle tematiche della gioventù, dello sport e dell'educazione. Come abbiamo modo di sottolineare anche ai suoi colleghi, e nello specifico al Ministro per i beni e le attività culturali e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la nostra ambizione è quella di essere *partner* e sostenitori dei vostri Dicasteri. L'auspicio è quindi che possa esservi una stretta collaborazione tra il Parlamento – e in particolare tra la 7<sup>a</sup> Commissione – e il Ministero che lei guida, al fine di implementare le politiche dovute, necessarie ed importanti per il nostro Paese in un momento particolarmente difficile e di ristrettezze economiche come quello attuale.

Nel rinnovarle i nostri ringraziamenti per la sua presenza qui oggi, le rivolgiamo l'augurio di buon lavoro che vuole essere un augurio reciproco.

Comunico altresì che, d'intesa con tutti i Capigruppo, sono stati ripartiti per ciascun Gruppo i tempi del dibattito, onde consentire la replica del Ministro nell'ambito dell'odierna seduta.

Cedo quindi la parola al ministro Idem.

IDEM, *ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili*. Signor Presidente, gentili membri della Commissione, prima di dare

inizio alla illustrazione delle linee programmatiche del mio Dicastero, vorrei sottolineare come anche per me uno degli obiettivi principali nell'ambito delle politiche da costruire sia quello di una proficua collaborazione con la Camera ed il Senato. Ritengo necessario, importante e giusto collaborare e costruire i percorsi insieme, a partire dalle iniziative e dalle proposte di legge avanzate in questa direzione.

Ciò premesso, sono molto onorata di essere qui oggi con voi in veste di Ministra, con una delega così importante come quella allo sport, mondo del quale mi sento – e lo sono di fatto – tuttora parte: sono infatti ancora una praticante della mia disciplina sportiva, anche se con più fatica rispetto al passato, sia in termini di tempo che di pratica.

Ho chiesto che la parola «sport» possa essere identificata da una bella «s» maiuscola, perché lo Sport è stile di vita, è cultura, è strumento di salute e qualità della vita. Anche lo Sport è da secoli, come l'arte, un importante indicatore della civiltà dei popoli.

Certamente non vi sorprenderò nell'affermare tale posizione, dato che la mia battaglia affinché lo Sport abbia pieno diritto di cittadinanza è nota a molti di voi. Ora che ho il privilegio di ricoprire questo importante incarico, con umiltà e spirito di servizio, vi dico che a questo Ministero intendo imprimere il senso di operare nella direzione di essere, dare e avere.

L'importanza che il presidente Enrico Letta ha voluto riconoscere al mondo che per me è ancora la mia famiglia sarà ripagata dalla mia determinazione nell'esercitare in pieno la delega che mi è stata affidata; ciò a partire dalla visione della *governance* dello Sport che significa, a mio avviso, creare azioni complementari e sinergiche con tutti gli *stakeholders* coinvolti.

Sono tanti gli obiettivi che mi piacerebbe realizzare, ma vanno stabilite delle priorità che ho già bene in mente, consapevole che il primo grande problema da affrontare sarà quello – ahimè – delle risorse. Ho verificato che allo stato, sul pertinente capitolo di spesa dedicato alle politiche attive dello Sport, le somme di competenza per l'anno 2013 sono pari a zero.

Certamente lavoreremo per individuare e realizzare ogni possibile intervento a costo zero. Così come altrettanto certamente svilupperemo ogni consentita modalità per ottimizzare la collaborazione tra i Dicasteri, il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) – da sempre impegnato nel difficile compito di rappresentare lo Sport in tutte le sue declinazioni, da quella manageriale a quella tecnica – ed il sistema delle autonomie locali, con un'attenzione particolare che credo vada assicurata.

Ma, lo sappiamo bene, ciò non può essere sufficiente. È mia ferma intenzione, pertanto, porre il problema al Governo e attrarre l'attenzione del Presidente del Consiglio, conoscendo già al riguardo la sua grande sensibilità, manifestata proprio nel discorso di insediamento dinanzi al Parlamento.

Il primo punto sul quale chiederemo attenzione riguarda per l'appunto il tema delle risorse, questo perché dobbiamo dare risposte adeguate alle aspettative degli operatori, né possiamo ignorare i bisogni dei territori

e delle piccole società sportive. Si tratta di realtà che, con poche risorse e tra mille difficoltà, spesso grazie a contributi unicamente volontaristici, svolgono un'opera davvero meritoria, di indiscussa utilità sociale, con risultati talvolta eccezionali, perché il più delle volte conseguiti in contesti degradati e svantaggiati.

Lo Sport tende ormai a configurarsi e ad essere percepito come un autentico diritto di cittadinanza. Il 2013 è l'anno europeo del cittadino, che le istituzioni debbono garantire promuovendo un'offerta qualificata e sana che stimoli, supporti e consolidi l'ampliamento della base dei praticanti.

In questo quadro credo fortemente nell'esigenza di intensificare la cooperazione, non solo tra le istituzioni a livello nazionale (Dicasteri, Regioni, CONI, associazioni ed enti di promozione sportiva), ma anche sul piano internazionale, specie nel settore dell'*antidoping*, della lotta alla violenza e all'intolleranza, nel contrasto al *match fixing* e a tutte le fattispecie criminose che investono il mondo dello Sport. È mia intenzione inoltre rafforzare la presenza dell'Italia nelle varie attività istituzionali che riguardano il tema dello sviluppo e della dimensione europea dello Sport, su cui la Commissione europea ha emanato un'apposita comunicazione, nonché impegnarmi nell'attuazione del piano di lavoro dell'Unione europea sullo Sport per il periodo 2011-2014, su cui il Consiglio ha a sua volta adottato un'apposita risoluzione.

In vista della Presidenza italiana al Consiglio dell'Unione europea, da luglio a dicembre del 2014, siamo già all'opera per mettere a punto il nostro programma di lavoro e abbiamo avviato preliminari contatti con gli altri Stati membri del nostro «Trio», che è costituito dall'Italia, dalla Lettonia e dal Lussemburgo. L'impegno italiano tenderà a sostenere e dare impulso allo Sport come strumento di miglioramento della qualità della vita.

Proseguirà, altresì, la nostra azione a livello internazionale per l'attuazione della Convenzione UNESCO contro il *doping*, adottata a Parigi nell'anno 2005 e ratificata dall'Italia nell'anno 2007, al fine di una sempre più fattiva collaborazione e allo scopo di assicurare un sempre più efficace coordinamento nell'ambito dei previsti gruppi di monitoraggio.

Proseguirà, inoltre, sia presso l'Unione europea che presso il Consiglio d'Europa, l'impegno per contribuire alla lotta al fenomeno delle partite truccate, che sempre più minaccia l'integrità dello Sport e che necessita, quindi, di una risposta forte e coordinata in sede internazionale. L'Italia, tra l'altro, partecipa al gruppo di lavoro incaricato della stesura del testo della nuova Convenzione contro la manipolazione dei risultati sportivi, istituito presso l'*Enlarged Partial Agreement on Sport* (EPAS) del Consiglio d'Europa.

Nei contesti appena descritti non ho fatto recentemente mancare, in occasione della V Conferenza mondiale dei Ministri dello Sport dell'UNESCO, svolta a fine maggio a Berlino, il nostro sostegno alla dichiarazione assunta in materia di: accesso allo Sport come diritto fondamentale per tutti, con particolare riferimento alla partecipazione delle donne; adozione

di strumenti idonei a favorire l'accesso ed il proseguimento dell'attività sportiva delle persone con disabilità; promozione degli investimenti in programmi relativi allo Sport e all'educazione sportiva; tutela dell'integrità dello Sport, con particolare riferimento alla lotta al *doping*, alla manipolazione dei risultati sportivi e alla corruzione in ambito sportivo.

A livello nazionale è mia intenzione intensificare l'impegno per l'implementazione del Piano nazionale per la promozione della pratica sportiva 2012-2013 e, in particolare, dei progetti destinati ai bambini delle scuole primarie e alle università. I nostri figli hanno diritto di fare attività motoria e di farla in luoghi sicuri. L'attività motoria nelle scuole primarie e dell'infanzia non può e non deve essere un «colpo di fortuna», un lusso o un'opportunità data da progetti occasionali. Dobbiamo arrivare a garantire ai nostri bambini e alle nostre bambine l'esperienza di crescita che lo Sport sa regalare: rispetto, solidarietà, formazione, integrazione e salute, affidando questi compiti a persone preparate e, quindi, ai laureati in Scienze motorie.

Per una vera cultura sportiva, oggi non ancora così diffusa e ramificata nel nostro Paese, non possiamo che partire dalle scuole e, in particolare, dalle scuole primarie e dell'infanzia, anche per contrastare il fenomeno dell'obesità, ormai ampiamente presente nelle fasce di età preadolescenziali.

Proprio con riferimento a questo tema, ho già avuto un incontro con la ministra dell'istruzione, dell'università e della ricerca Carrozza, nel corso del quale abbiamo entrambe sottolineato l'importanza e la necessità dell'attività motoria nella scuola elementare, non soltanto per quanto riguarda l'attività motoria intesa in senso stretto, ma anche con riferimento all'importanza che essa assume in funzione delle materie nozionistiche.

La scuola è il luogo deputato a costruire questa cultura diffusa che lì e solo lì raggiungiamo tutti. Con il ministro Maria Chiara Carrozza abbiamo già trovato un'unione di intenti e, anche con la collaborazione degli enti territoriali e del CONI, costruiremo le politiche necessarie.

Di conseguenza, desidero rinnovare il mio impegno, a fianco del Dicastero dell'istruzione e del CONI, a sostegno dei giochi sportivi studenteschi nell'ambito delle scuole secondarie, per far sì che tali manifestazioni, nelle loro varie discipline, abbiano adeguato sviluppo e sappiano coinvolgere un numero di giovani sempre maggiore; ciò nell'intento di instradarli, tramite la disciplina sportiva, ad un corretto approccio a problemi, spesso drammatici, quali l'anoressia e la bulimia, causati da una serie di fattori scatenanti, ma anche da stili di vita non corretti.

Assicuro poi l'impegno a sostegno dei campionati universitari, in quanto la pratica sportiva, a questi livelli, rappresenta un elemento significativo ai fini dell'acquisizione di valori tipici dello Sport, presso soggetti destinati a rappresentare la futura classe dirigente del Paese. Penso anche ad un opportuno coinvolgimento dell'università dedicata allo Sport, quella del Foro Italico, un'eccellenza che l'Italia è tra i pochi Paesi a poter vantare in Europa.

A proposito delle persone con disabilità, intendo agire in continuità con il precedente Esecutivo che ha adottato, in particolare, un importante accordo con il Comitato italiano paralimpico (CIP) con specifico riferimento alle scuole, ai centri sportivi paraolimpici e alle unità spinali. Non possiamo più tollerare che degli atleti – amatori e agonisti – non possano accedere a palestre per colpa di barriere architettoniche. Nel 2013 questo non è più accettabile. Per un Paese civile non devono esistere gli atleti e le atlete diversamente abili, ma solo atleti ed atlete.

Per quanto riguarda il mondo degli anziani va sottolineato che la terza età può trarre significativi benefici da una sana, regolare e controllata attività fisica. La maggior diffusione dello Sport tra gli anziani rimane un nostro obiettivo e consente di ottenere notevoli vantaggi in termini di risparmi per la spesa sanitaria. Ciò permette, inoltre, di contrastare la depressione e la solitudine di cui gli anziani sono spesso vittime, con conseguente arricchimento dei loro rapporti umani e sociali.

A tal proposito, permettetemi di condividere con voi un'esperienza personale. Ho visto gruppi di anziani iniziare a praticare attività motoria – che nella loro vita non avevano mai praticato – e nel giro di pochi mesi rifiorire, trovando anche un beneficio fisico notevole, un maggiore benessere che ha poi significative ed immediate ricadute anche sulla spesa sanitaria.

Al riguardo, intendo valorizzare la positiva esperienza acquisita attraverso la collaborazione tra l'Ufficio per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per incentivare la diffusione e la pratica di attività sportive e motorie nei confronti della terza età, al fine di favorire l'invecchiamento attivo della popolazione italiana, estendendo, ove possibile, i progetti pilota già avviati.

Talune iniziative legislative, il cui *iter* non si è concluso nel corso della precedente legislatura, risultano, a mio avviso, assai significative e mi propongo di recuperarle nella loro sostanza. Mi riferisco, in particolare, alla proposta che pone fine alla discriminazione nei confronti degli atleti e delle atlete non professionisti, ai quali ritengo giusto siano estesi taluni benefici di natura previdenziale ed assistenziale, soprattutto per quanto concerne il riconoscimento della tutela della maternità. In ogni caso, intendo avviare da subito una riflessione sul tema del professionismo sportivo, ritenendo che i tempi siano ormai maturi per un'adeguata riforma della legge n. 81 del 1991, sul fronte sia dello Sport praticato – a tutela delle molte figure presenti nelle attività tecniche e amministrative – sia del pieno coinvolgimento di tutte le componenti del mondo sportivo, soprattutto di quella femminile, spesso discriminata.

Vi è poi la proposta di modifica della legge n. 91 del 1992, che vuole favorire l'acquisto della cittadinanza italiana per gli atleti stranieri che si siano distinti per alti meriti sportivi, nonché per i minori stranieri tesserati dalle Federazioni sportive nazionali, i cui genitori siano regolarmente soggiornanti in Italia.

Particolare attenzione vorrei porre poi alla proposta nota come «legge-stadi», che ha lo scopo di favorire ed incentivare la realizzazione di nuovi impianti sportivi, ed in particolare degli stadi, nonché la ristrutturazione di quelli esistenti, nell'assoluto ed imprescindibile rispetto del territorio e del paesaggio. Come tutti sappiamo, sono oggi necessari in Italia ampi programmi rivolti all'impiantistica sportiva, per la promozione degli Sport di base e dilettantistici. Non si deve pensare solo alle grandi infrastrutture, ma attenzionare soprattutto i piccoli impianti, le scuole e le università.

In attuazione dei programmi già avviati in favore dell'impiantistica sportiva di base, ho già dato impulso alle procedure per l'erogazione delle risorse finanziarie di cui al Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 64, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012. In particolare, il Fondo – pari a 23 milioni di euro – ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva a tutte le età e tra tutti gli strati della popolazione, con una dotazione finanziaria finalizzata alla realizzazione di nuovi impianti sportivi, ovvero la ristrutturazione di quelli esistenti. Il testo del decreto viene da più parti apprezzato, l'interesse è altissimo e le aspettative, comprensibilmente, altrettanto. L'attuazione di tale norma riveste particolare rilievo anche perché, per la prima volta, a distanza di 25 anni dalla legge n. 65 del 1987 «Italia 90», verranno erogati finanziamenti statali a favore dell'impiantistica di base.

Sarà realizzata, da parte del mio Ministero, la più vigile attenzione *ex ante* ed *ex post* su tutti i progetti presentati e realizzati, anche nella prospettiva di rendere fruibile una raccolta delle buone prassi realizzate in questo ambito, a disposizione degli operatori del settore.

Quando ho ricoperto il ruolo di assessore nella mia città, Ravenna, la prima cosa che ho fatto è stato lavorare per mettere in sicurezza le palestre e gli spazi pubblici nei quali si faceva Sport. Oggi da Ministra ritengo che questo obiettivo sia ancora tutto da raggiungere e con i sindaci voglio lavorare affinché diventi un obiettivo comune e sostenibile. Si tratta di un tema di estrema rilevanza in quanto la sicurezza degli impianti tocca la sicurezza dei nostri figli. Purtroppo sono accaduti episodi anche molto gravi, riconducibili ad una mancanza di messa a norma e in sicurezza di alcuni impianti; ciò dovrebbe essere per tutti i comuni e per tutti i territori – e di conseguenza per me – un tema di particolare importanza. Vi sono aspetti di cui dobbiamo assolutamente occuparci sulla base di contenuti che si orientino ai concetti di modernità e innovazione.

Credo poi che dovremmo cominciare a parlare di una legge quadro che rispetti l'autonomia regionale, ma che persegua principi tesi a realizzare sane politiche per lo Sport, come la parità di accesso alla pratica sportiva, senza più barriere di genere, e lo scardinamento delle forme elitarie e discriminatorie che ancora oggi impediscono una piena realizzazione del concetto di Sport per tutti.



Non ultimo, mi piace sognare che, durante il mio mandato, se vi saranno riforme alla nostra Costituzione, si potrà inserire nella Carta fondamentale la parola «Sport».

Ho tratteggiato molti obiettivi, ma il mio passato da atleta mi ha insegnato comunque che, per conseguire un obiettivo, occorre avere un metodo ispirato a principi di collaborazione e interazione.

Altri concetti fondamentali sono la trasparenza, il merito e la competenza. Questi concetti renderanno sempre più forte il nostro messaggio e sempre più vicini i nostri obiettivi. Va da sé che questi saranno anche i miei criteri.

Vorrei fosse il mondo dello Sport a farsi interprete di valori dai quali non possiamo prescindere, se vogliamo rilanciare il nostro Paese. Non è più tempo di interessi oppure di vanità personali o di parte: l'unica nostra motivazione deve essere il bene della collettività che si traduce sostanzialmente in onestà in funzione del bene comune.

Vorrei concludere ricordando che pari opportunità, Sport e politiche giovanili devono essere considerati tre settori che devono vivere in continua relazione con altri Ministeri e con altre realtà. In questo quadro, da donna, da atleta e ora da Ministra chiederò pertanto con forza e determinazione che il CONI vigili sul rispetto delle pari opportunità, anche in ambito sportivo. Ho inoltre chiesto anche al CONI di porre al centro del suo operato le associazioni sportive, gli atleti e le atlete, sono loro, infatti, la forza di un mondo che in Italia rappresentano, con il volontariato, stili di vita, integrazione, lotta alle discriminazioni ed educazione del vivere insieme. Al contempo, costituiscono un elemento rilevante in campo economico, nel mondo del turismo e del lavoro, nonché nella valorizzazione del rapporto diretto con la natura e l'ambiente.

Abbiamo tra le mani una risorsa formidabile e abbiamo il dovere di rendere questa risorsa strumento di qualità della vita, di cultura e di benessere psico-fisico a disposizione di tutti.

Credo che possiamo raggiungere più facilmente gli obiettivi enunciati se, in modo trasversale, lo Sport verrà inteso come un tema prioritario che incide su tanti settori delle politiche pubbliche. Con un'accurata programmazione trasversale, semplicemente spostando risorse, credo che si possa dare un risvolto concreto alla famosa frase: «Costa meno fare Sport che non farlo».

Vi ringrazio per l'attenzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio la ministro Josefa Idem.

Possiamo dunque passare al dibattito; prego i colleghi di attenersi ai tempi assegnati ai rispettivi Gruppi onde consentire al Ministro di replicare a conclusione degli interventi.

MARTINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente considerato che il nostro Capogruppo, la senatrice Puglisi, svolgerà un intervento più organico.

Rispetto ai tanti temi trattati dalla ministra Idem – che ovviamente condivido – intendo soffermarmi solo sulla questione dell'*antidoping*, che considero molto importante dal punto di vista sportivo, ma anche da quelli culturale ed etico considerato che anche sotto questo profilo vi è un grande sforzo di rinnovamento del Paese. Ed esso va giustamente sottolineato.

Nel corso dei prossimi mesi valuteremo quali iniziative specifiche verranno assunte su questo tema da parte del Governo. Segnalo però che un'iniziativa importante in ordine alla lotta al *doping* potrebbe essere quella di riconoscere, valorizzare ed aiutare iniziative già esistenti. Personalmente conosco soprattutto quelle riguardanti il ciclismo, che è poi il settore nel quale è emersa la questione del *doping* (anche se, in realtà, essa ha interessato anche l'atletica, così come tante altre discipline). Vengono organizzati programmaticamente eventi finalizzati a ripudiare il *doping* e a costruire una nuova cultura per i giovani; a titolo di esempio segnalo il «GiroBio», una corsa ciclistica per giovani ideata con controlli specifici, così come tante altre manifestazioni anche di carattere internazionale.

Ritengo pertanto che, oltre agli aspetti legislativi e regolamentari, forse potrebbero dare risultati – questi sì a costo zero – anche azioni quali il riconoscimento, la valorizzazione e la propaganda di tali iniziative. Inoltre, con il sostegno delle istituzioni e del Governo, si potrebbero aiutare gli organizzatori a trovare nuovi *sponsor* (soprattutto di questi tempi, sarebbe molto utile). Non si tratterebbe di impiegare risorse pubbliche, ma solo di fornire un aiuto. Penso che per questa via possa nascere una filiera di manifestazioni sportive basate sul rifiuto del *doping*, una piaga fortemente presente soprattutto a livello giovanile. Va detto che, mentre si sa molto del *doping* professionistico perché il settore viene controllato, si sa assai di meno di cosa accada nelle categorie giovanili ed amatoriali e quindi sarei portato a ritenere che quando un giorno «si scoprirà la pentola», emergeranno questioni davvero gravi!

NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*). Signor Presidente, anch'io desidero ringraziare la ministra Idem per la chiarezza.

Vorrei svolgere solo tre considerazioni, la prima delle quali si ricollega a quanto il Ministro ha affermato a conclusione del suo intervento quando ha accennato al tema dell'interazione tra lo sport e le altre discipline. Indubbiamente, quando parliamo di sport, facciamo riferimento anche al turismo ed alla cultura, tant'è che una delle possibili declinazioni dello sport sta nella sua relazione con la cultura ed il turismo. Da questo punto di vista una sottolineatura ed un approfondimento potrebbero forse risultare necessari ed aggiungo che si tratta peraltro di due settori di competenza della 7<sup>a</sup> Commissione permanente. Quindi, il fatto di creare una sorta di «pacchetto di mischia» che tenga conto di più attività legate a queste tre funzioni potrebbe avere una qualche utilità a livello nazionale.

La seconda questione è stata ora sollevata dal senatore Martini. Nella sua relazione, signora Ministro, che ho purtroppo potuto ascoltare solo

parzialmente – e di questo mi scuso – lei ha parlato di *doping* e *antidoping*, una problematica che – ne sono certo – si è ormai sviluppata abbondantemente. Per contrastare questo fenomeno occorrono naturalmente dei finanziamenti; ora comprendo che i fondi disponibili sono ridotti al minimo o addirittura allo zero, ma occorre considerare che il *doping* si combatte solo con l'*antidoping*, ma quest'ultimo costa perlomeno come il *doping*, quindi in tal senso servono risorse, nonché il coinvolgimento del CONI e di altre istituzioni.

L'ultima questione che vorrei affrontare riguarda il sistema sportivo dilettantistico, che riesce a sostenersi soprattutto grazie a quanto resta della spesa pubblica, che oggi è però ridotta pressoché – quella sì – a zero, soprattutto se si osservano gli appostamenti di bilancio delle amministrazioni locali, degli enti provinciali e regionali dedicati al settore. Stante questa situazione se non riusciremo a trovare modalità differenti di coinvolgimento di *sponsor* privati attraverso forme di defiscalizzazione diverse dalle attuali, molte imprese che nel settore dilettantistico hanno un peso molto forte abbandoneranno il settore sportivo. Di conseguenza, il suddetto sistema resterà di fatto privo di ogni attività, perché, venendo meno al contempo il finanziamento di parte privata e depauperandosi quello pubblico, non potrà avvalersi di alcuna forma di sostegno. Ritengo pertanto che la possibilità di attuare una verifica della normativa relativa alle aziende che intervengono e che già oggi pongono in essere operazioni in parte defiscalizzate sia una sorta di priorità; diversamente, rischiamo di disperdere in moltissime discipline un patrimonio dilettantistico che confida quasi esclusivamente sull'intervento di *testimonial* e *sponsor* esterni.

MONTEVECCHI (M5S). Ringraziamo il ministro Idem per la relazione ed in particolare per la sua dichiarata intenzione di far diventare lo sport un mezzo con cui coadiuvare i processi cognitivi e di apprendimento nell'ambito della scuola. I Paesi stranieri sono già piuttosto avanti rispetto a noi in questo senso, e quindi siamo particolarmente lieti che lei abbia manifestato questo intento, così come pure il desiderio di fare dello sport uno strumento nella lotta all'anoressia e alla bulimia, problemi che affliggono gravemente le nostre generazioni di giovani, in particolar modo gli adolescenti.

Abbiamo molto apprezzato anche il riferimento allo sport come mezzo per contrastare la solitudine e la depressione degli anziani. Noi siamo ormai un Paese di anziani, quindi è importante avere particolare riguardo per questi argomenti, anche in relazione ai benefici che da ciò può derivare in termini di minori costi per la sanità. Lei saprà che nella nostra Regione, l'Emilia Romagna, sono già in atto a livello cittadino iniziative volte all'organizzazione di corse podistiche intese come momento di ritrovo e di socializzazione, quindi apprezzo il fatto che lei abbia menzionato tale attività.

Siamo anche noi convinti che vada superata la distinzione tra atleti abili e disabili: tutti i luoghi in cui si pratica sport devono essere accessibili e messi in sicurezza, soprattutto – è importante per noi ribadirlo – le

palestre scolastiche, che spesso, quando non mancano del tutto, sono fatiscenti.

Mi avvio a concludere il mio intervento con un apprezzamento particolare per principi cui intende ispirarsi nella sua azione, principi come la trasparenza, la competenza e il merito, di cui abbiamo tanto bisogno. Spero che da questo punto di vista il suo Ministero possa rappresentare un faro affinché tali principi ispirino anche l'azione del Governo nella sua totalità; auspico altresì che lei sia in grado di insegnare lo spirito di squadra e i principi che animano uno sportivo anche in questo nuovo Governo che si appresta ad affrontare sfide molto importanti.

Concludo con un invito. In Italia c'è un settore sportivo che sta soffrendo tantissimo, quello dell'ippica; so che tale materia afferisce al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, però si tratta anche di sport, pertanto la inviterei a coordinarsi al riguardo con la sua collega Di Girolamo. So che è in corso lo sblocco di fondi per pagare arretrati del 2012 a questo comparto che sta versando in condizioni tragiche e non mi riferisco solo agli operatori diretti, ma anche a tutto l'indotto. Concludo rivolgendole, quindi, l'invito a prendersi a cuore anche le sorti di questo comparto, che negli ultimi venti anni oltre che completamente dimenticato è stato vittima e oggetto di politiche, se non strabiche, completamente orbe.

SIBILIA (*PdL*). Signor Presidente, rivolgo un ringraziamento alla signora Ministro per averci illustrato la sua relazione programmatica ed in particolare per aver manifestato l'intenzione di collaborare con il Senato e con la Camera esercitando in pieno la sua delega. La sua è stata una relazione esauriente, che però ha qualche neo, costituito, ad esempio, dalla questione delle risorse: lei ha infatti parlato di risorse «zero», laddove senza fondi è difficile arrivare a realizzare dei progetti.

La signora Ministro ha anche sottolineato la necessità di non trascurare i territori; io vengo dalla Campania, una terra che, per quanto riguarda l'impiantistica sportiva (cui pure lei ha fatto riferimento), ha qualche problema. Non sono di Napoli, ma di Avellino e rappresento il CONI nella Regione Campania e posso assicurare che da quando mi sono insediato abbiamo sempre incontrato difficoltà dal punto di vista dell'impiantistica sportiva e in questo senso considero assolutamente positivo il rapporto che lei ha intrattenuto – e intende intrattenere – con il CONI proprio al fine di risolvere problematiche così importanti. Mi sembra di ricordare, peraltro, che lei abbia fatto parte del Consiglio nazionale del CONI.

IDEM, *ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili*. Sì, prima di dimettermi.

SIBILIA (*PdL*). Stiamo quindi affrontando un argomento che mi vede perfettamente d'accordo con quanto da lei dichiarato, soprattutto quando si è riferita ai territori disagiati. Ci sono aree dove, nonostante si ottengano sempre risultati sportivi importanti (come nel corso delle ultime Olim-

piadi), non c'è però la possibilità di far allenare gli atleti in strutture che abbiano condizioni accettabili. Ritengo pertanto che il primo problema sia per l'appunto quello dell'impiantistica sportiva da lei evidenziato; così come occorre fare riferimento alla dimensione europea dello sport, cui lei ha accennato, ma anche cercare di limitare fenomeni come il *doping* e le partite truccate. A mio avviso, ripartendo da questi obiettivi si potranno ottenere veramente risultati positivi.

Il Ministro ha parlato anche del diritto a svolgere l'attività motoria a partire dalle scuole primarie. Il CONI sta procedendo all'alfabetizzazione motoria in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e credo che anche in questo ambito sia possibile fare un buon lavoro.

Mi permetto inoltre di sottolineare un obiettivo che è stato delineato nella scorsa legislatura, mi riferisco alla proposta di legge in materia di stadi, cui lei ha fatto riferimento. Ricordo che eravamo a un soffio dall'approvazione definitiva della legge sugli stadi, ma anche che, purtroppo, per contrasti politici interni ad un Gruppo politico, non si arrivò al varo della norma. Il disegno di legge in questione fu approvato da questa Commissione, poi passò all'esame della Camera, dove si perse un po' di tempo, per poi ritornare all'attenzione del Senato ove l'*iter* si bloccò anche a causa del cambio di Governo. Credo sia necessario ripartire da queste priorità ed ritengo che la legge sugli stadi possa essere considerata tale, così come del resto da lei stessa affermato.

Il Ministro ha parlato altresì della sicurezza degli impianti sportivi, a partire dalla seguente considerazione: c'è bisogno di sicurezza, ma c'è bisogno soprattutto di impianti sportivi, perché è possibile garantire adeguate condizioni di sicurezza solo laddove esistono gli impianti.

Credo quindi che potremo avviare una collaborazione seria e fattiva che sicuramente porterà a dei risultati positivi. Sono inoltre convinto che la nostra parte politica non farà mancare il proprio appoggio rispetto a problematiche così importanti, quale quella dello sport dilettantistico.

Ritengo conclusivamente che sia possibile insieme arrivare a soluzioni condivise per quanto riguarda le priorità da lei enunciate. Oggi è stato fatto il primo passo, speriamo di poter proseguire nel migliore dei modi.

MAZZONI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare la signora Ministro per il suo intervento, anche se ho percepito come agghiacciante il suo *incipit*, e nello specifico mi riferisco a quando ha detto che le somme di competenza del suo Ministero per il 2013 sono pari a zero.

IDEM, ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili. Il suo è un dolore condiviso.

MAZZONI (*PdL*). Questo significa non dico essere partiti con il piede sbagliato, ma non aver capito che cosa rappresenti lo sport in una

società. Lo sport significa aggregazione, più salute, oltre a rivestire un grande valore sotto il profilo sociale e, in questo momento del nostro Paese, ciò significa anche e soprattutto integrazione multietnica.

A fronte del suo *incipit*, quindi, pur essendo tutte le priorità e i valori da lei enunciati sicuramente condivisibili, resta un obiettivo difetto d'origine sicuramente da correggere. A tal riguardo credo che sia molto importante il suo riferimento al bando, pubblicato all'inizio di maggio, riguardante l'impiantistica sportiva, tenuto conto che 23 milioni di euro da esso previsti, pur non essendo molti, in questo momento non rappresentano neanche una goccia nel mare. Lei in proposito ha anche ricordato che tale finanziamento è il primo del genere dopo quello erogato nel 1987 in occasione dei Campionati mondiali di calcio «Italia 90», e quindi mi auguro che queste risorse possano essere gestite in maniera diversa e più virtuosa rispetto a quanto verificatosi in tale occasione. In tal senso ho apprezzato che il Ministro abbia sottolineato che ci sarà un controllo *ex ante* ed *ex post* sulla gestione di questi importanti finanziamenti, che, del resto, erano inseriti nel cosiddetto «decreto sviluppo», a testimonianza del fatto – vorrei che fosse chiaro a tutti – che l'impiantistica sportiva costituisce un fattore di sviluppo, così come lo sarebbero anche i nuovi stadi, per i quali siamo anni luce indietro rispetto alle altre realtà europee. A questo proposito mi permetto di ricordare che, ad integrazione di questo tipo di finanziamento, ci sono Comuni che hanno risorse da investire e che intendono impegnarle a favore dell'impiantistica sportiva. A mio parere sarebbe utile e necessario che le spese per investimenti comunali nell'impiantistica sportiva potessero essere scomputati dal patto di stabilità interno, ciò costituirebbe un incentivo ad investire sempre più nello sport.

In secondo luogo, signora Ministro, vorrei conoscere il suo parere su quanto si sta verificando all'interno del CONI. La gestione Petrucci-Pagnozzi aveva cancellato di fatto le articolazioni provinciali del CONI, laddove mi pare che il neopresidente Malagò si sia espresso invece a favore del mantenimento di una qualche forma di organizzazione territoriale da affiancare al delegato provinciale che è la figura monocratica destinata a permanere. Vorrei sapere, signora Ministro, che cosa pensi del processo di autoriforma del CONI, dei cosiddetti CONI Point prospettati dal presidente Malagò ed anche quale sarà il futuro delle attuali delegazioni provinciali.

DI GIORGI (PD). Ringrazio la Ministra per la sua relazione cui ha dato un taglio particolare, improntato ad una grande immediatezza e concretezza ed orientato alle necessità attuali – tantissime nel nostro Paese – legate al mondo dello sport. Vorrei quindi inquadrare il suo intervento in questo modo, condividendo gli apprezzamenti sinora espressi dai colleghi.

Da sempre le questioni legate allo sport vengono considerate, non soltanto nell'amministrazione centrale, ma spesso anche in quelle locali, come l'ultima ruota del carro, come relative ad un settore in cui non si può, né si deve investire tanto, laddove le politiche dedicate allo sport

sono invece fortemente connesse alle altre politiche, un dato che mi pare sia emerso con molta chiarezza dalla sua relazione.

Vi è un aspetto – che sarà poi sviluppato – che mi interessava particolarmente richiamare in questa sede e che riguarda l'importantissima collaborazione con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Credo che nell'ambito del sistema scolastico di un Paese civile non sia immaginabile non assicurare le sufficienti ore di lezione di educazione fisica che invece negli altri Paesi vengono garantite ormai da moltissimi anni.

In Italia vi sono ancora insegnanti del primo ciclo assolutamente impreparati ad educare i ragazzi nelle discipline sportive e che quindi non offrono loro quelle opportunità nel campo dello sport che evidentemente potrebbero avere. Occorrono pertanto docenti professionalmente preparati da introdurre nella scuola, mediante una operazione, che naturalmente non dipende dal Ministro, ma dal Governo nel suo complesso e dal ministro Carrozza, che consiste nel lavorare sugli ordinamenti scolastici. È un argomento cui teniamo molto e sarebbe molto positivo se questo Governo riuscisse ad intervenire al riguardo. È questa un'istanza che viene manifestata da molti anni dal mondo delle scuole e dalle famiglie che ben sanno quali sono gli obiettivi da perseguire e quanto sarebbe importante muoversi in una determinata direzione.

Lo sport come valore educativo, questo è il senso che dovrebbe avere la sua introduzione nella scuola. Non ci si deve limitare a considerare lo sport soltanto per i suoi benefici effetti in termini di salute e di stile di vita (tutti aspetti positivi su cui non mi soffermo in questa sede), ma anche per l'opportunità che esso garantisce di stare insieme agli altri. Questo è il grande valore educativo dello sport! Dunque, lo sport come strumento di disciplina personale e di rigore – non devo certamente dirlo a lei, signora Ministro – proprio per la considerazione che si deve avere per gli altri nel momento in cui si pratica un gioco di squadra, per non parlare poi delle già ricordate ricadute positive sulla salute o nella lotta contro l'obesità, temi che lei ha ben affrontato nell'ambito della sua relazione.

Condivido quanto detto dal collega, vice presidente Sibilia, quando si è soffermato sulla questione molto significativa della carenza di interventi al Sud per quanto riguarda gli impianti sportivi. Tanto per cambiare, anche da questo punto di vista esistono tante «Italie». In certe Regioni, infatti, sono presenti strutture sportive scolastiche di alto livello, che vengono poi utilizzate dopo l'orario scolastico da tante società sportive che, proprio grazie alle palestre delle scuole, riescono a svolgere le proprie attività. Sappiamo bene, però, che in moltissimi territori tutto questo non esiste: in particolare – lo dobbiamo dire – da Roma in giù. Da questo punto di vista c'è bisogno quindi di colmare un *gap*, che è ormai diventato intollerabile in un Paese civile come il nostro.

Credo che a questo proposito sia necessaria una forte condivisione di politiche, come lei stessa, signora Ministro, ha ben detto nel suo intervento. Spero, quindi, che l'indirizzo che riuscirà a dare all'azione del suo Dicastero possa essere soddisfacente anche per noi.

Chiudo questo mio intervento con una prece. Vorrei chiederle, signora Ministro, di fornirci maggiori dettagli sui Campionati mondiali di ciclismo 2013, sui quali peraltro, come lei sa, la nostra Commissione ha approvato di recente una risoluzione (*Doc. XXIV*, n. 1).

Esiste, al riguardo, un grosso problema per quanto concerne gli investimenti. Gli enti locali coinvolti stanno già lavorando e stanno facendo il loro dovere, anche se un paio di anni fa, quando si decise che ci sarebbero stati i Mondiali di ciclismo in Italia, nessuno avrebbe immaginato che le spese connesse a tale manifestazione sarebbero state a carico dei Comuni; e tutto questo, in un momento di grave difficoltà per gli enti locali come quello attuale, non può che determinare forti criticità.

Si tratta effettivamente di un tema di attualità e di grandissima urgenza. In particolare, dal momento che i lavori si stanno comunque portando avanti e che qualcuno li sta pagando, sarebbe forse opportuno prevedere un fondo *ad hoc* per i grandi eventi, come ben si dice nella risoluzione approvata dalla nostra Commissione. Non ci sono infatti più finanziamenti, ma un Campionato mondiale – lei mi insegna, Ministro – è un evento molto significativo ed un territorio non può certamente affrontarlo soltanto con le proprie risorse.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, saluto e ringrazio il ministro Idem per la sua relazione. Vorrei svolgere qui alcune brevi considerazioni e porre delle domande.

Siamo chiaramente preoccupati, signora Ministro – e la preoccupazione non riguarda solo il suo Dicastero – perché, da quanto abbiamo appreso fino ad oggi anche da altri Ministri, non ci sono risorse. Questo è il vero nodo. Si possono scrivere, infatti, relazioni interessantissime, ma se poi mancano le risorse diventa complicato definire il diverso ruolo che compete a ciascuno, al Parlamento, da una parte, ed al Governo, dall'altra. Bisogna dunque cercare di capire in che modo è possibile individuare i finanziamenti necessari.

Signora Ministro, lei ha fatto riferimento, tra le tante, ad una questione fondamentale che a qualcuno di noi sta particolarmente a cuore. Mi riferisco al tema dell'attività motoria nelle scuole, a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria, fino ad arrivare alle scuole secondarie di secondo grado e all'università. Siamo convinti che l'attività motoria – come del resto ha anche lei ricordato – sia importantissima per la prevenzione e la lotta all'obesità, alla bulimia ed all'anoressia, oltre che per innescare un positivo cambiamento degli stili di vita. Oggi l'attività sportiva è considerata a tutti gli effetti una determinante di salute.

Perché tutto questo si possa realizzare è necessario assumere docenti preparati, vale a dire quei tanti giovani che da anni si laureano in scienze delle attività motorie e che non trovano spazio da nessuna parte, andandosi così ad aggiungere alle già lunghe liste dei precari. A questo proposito, ad esempio – ovviamente questo tema non riguarda direttamente il suo Dicastero – dalla lunga relazione svolta qui in Senato dal ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Carrozza, non abbiamo com-



preso se nell'ambito delle 44.000 unità di cui si prevede l'assunzione a seguito dei prossimi pensionamenti sia contemplato anche l'ingresso di docenti di educazione motoria nelle scuole.

Procedendo rapidamente, tengo anche a sottolineare il nostro pieno apprezzamento per i riferimenti che sono stati fatti allo sport come strumento di integrazione, a partire dalla proposta di modifica della legge n. 91 del 1992, che vuole favorire l'acquisto della cittadinanza italiana in favore degli atleti stranieri che si sono distinti per alti meriti sportivi, che è in perfetta sintonia con la proposta di far acquisire la cittadinanza ai bambini stranieri nati in Italia. Va osservato che in tal senso lo sport è stato un apripista, basti al riguardo pensare all'esperienza di altri Paesi europei, primo fra tutti la Germania.

Allo stesso modo, siamo d'accordo con il richiamo che è stato fatto a proposito dell'importanza dello sport per i disabili e per gli anziani.

Consideriamo inoltre fondamentale l'attività motoria come strumento di inclusione sociale, ma anche per questo c'è bisogno di risorse e anche in tal caso si pone un problema: non vorremmo dover leggere ottime relazioni programmatiche destinate a rimanere però lettera morta, e, se questo dovesse accadere, la responsabilità sarà pure di qualcuno, ministro Idem!

Quanto poi ai 23 milioni del Fondo per la diffusione della pratica sportiva, capisco che per il Governo delle larghe intese fare scelte è complicato, ma questo è il momento per compierle.

Spero, dunque, che si riservi particolare attenzione all'impiantistica di base e che, piuttosto che pensare a costruire grandi stadi, si provi a ristrutturare gli impianti esistenti. Mi auguro, poi, che ci si occupi anche di quelle scuole in cui – ne parlava poco fa il senatore Sibilia – non esistono impianti sportivi: come diceva la senatrice Montevicchi, ricordiamoci che nelle scuole, oltre agli insegnanti, sono necessarie le palestre. Ci auguriamo, dunque, che le risorse del Fondo vengano utilizzate per la manutenzione e la messa in sicurezza degli impianti sportivi esistenti, comprese le palestre – a ciò si è fatto un riferimento particolare nella relazione – nonché per la costruzione delle stesse, visto che torno a ribadire che purtroppo oggi ci sono scuole in cui le palestre non esistono.

Concludo questo mio intervento ricordando che, alla fine del 2012, il ministro Balduzzi promosse la certificazione delle discipline sportive non agonistiche ed amatoriali. Porremo certamente il problema anche al ministro Lorenzin, ma già in questa sede tengo a sottolineare che, a meno che l'intento non sia quello di rendere più difficile l'accesso allo sport di base, prevedere l'obbligo della certificazione medica e dell'elettrocardiogramma per tutti i bambini e i ragazzi che si apprestano a fare attività sportiva amatoriale rischia di generare complicazioni, sia per le associazioni sportive, che per lo stesso Sistema sanitario nazionale. Non vorremmo che tale meccanismo portasse ad un sistema privato, parallelo a quello pubblico, cui i cittadini sarebbero costretti a rivolgersi, considerato che, né i medici di base, né i pediatri e, tanto meno, le società sportive sono assolutamente

attrezzati o hanno le competenze specifiche per fare un elettrocardiogramma.

A tale riguardo va fatta dunque una scelta: o si risolve tutto con le famose visite sportive per le attività preagonistiche ed agonistiche, oppure bisogna attrezzare il sistema sanitario pubblico per far fronte al problema, che si porrà già da settembre, onde evitare che tutto ciò si traduca in un ulteriore elemento per allontanare piuttosto che per avvicinare allo sport.

FERRARA Elena (PD). Signor Presidente, ringrazio anch'io il Ministro per la sua relazione.

Non ripeterò quanto è stato già detto sul rapporto tra educazione, istruzione e sport, del resto sono emersi chiaramente dalle parole del ministro Idem lo spirito e la volontà di collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, proprio nella consapevolezza dei diversi aspetti educativi coinvolti.

C'è però un segmento della scuola, quello della scuola secondaria di secondo grado, rispetto al quale davvero uno sforzo maggiore andrebbe fatto: da una parte, infatti, c'è per le scuole superiori il problema degli impianti sportivi, spesso non adeguati e, anzi, forse ancora più carenti rispetto a quelli della scuola dell'obbligo. C'è però da considerare anche un'altra novità di cui abbiamo sentito parlare per la Lombardia e che sta per riguardare anche il Piemonte. Mi riferisco al fatto che nelle scuole superiori si stia tentando, ai fini del contenimento della spesa, di ridurre la settimana scolastica, cioè di fare la «settimana corta» escludendo il sabato dai giorni di lezione. Se si dovesse procedere in tale direzione, si porrebbe davvero un problema per i ragazzi che, per fortuna, spesso nelle ore pomeridiane svolgono attività sportive, magari solo a livello dilettantistico (quella è l'età in cui hanno bisogno di nuotare o di fare una partita a tennis). Infatti, se si lavorasse su un'ipotesi di cinque giorni alla settimana (peraltro, sottolineo che non in tutte le scuole si fanno 30 ore perché in alcune sono previsti i laboratori), sarebbe necessario incrementare i rientri pomeridiani. Inoltre, occorre considerare che le società sportive spesso utilizzano le strutture scolastiche nelle ore pomeridiane per i ragazzi dai 14 ai 19 anni. Se pertanto tale ipotesi fosse percorsa avrebbe una ricaduta importante sull'attività sportiva *extra* scolastica che gli adolescenti invece devono svolgere, perché quello è un momento davvero importante per non abbandonare le attività motorie.

Faccio un breve accenno al discorso del turismo, che considero molto rilevante. Da questo punto di vista negli ultimi anni siamo cresciuti, ma in altri Paesi vi sono esempi importanti, tra cui in Francia, dove sono stati sicuramente più bravi di noi. A mio avviso noi avremmo la possibilità di rilanciare il turismo per le famiglie collegando i due settori dello sport e del turismo. Tanto per fare un esempio concreto, all'interno del viaggio si potrebbero inserire per la famiglia momenti dedicati ad una passeggiata in canoa piuttosto che alla prova di esperienze nuove.

Al riguardo, il richiamo al settore dell'ippica e quindi al mondo dell'ippoterapia che si collega alle disabilità nasce dal fatto che, almeno nella

zona dove vivo, sono sorti grandi problemi che peraltro interessano fasce di utenza particolari, come per l'appunto i disabili ed i bambini. All'interno di molte aziende agricole dotate di maneggi si svolgono attività a contatto con la natura; peraltro, il cavallo è uno di quegli animali che attira fortemente l'attenzione e l'interesse dei bambini. È molto importante, quindi, la collaborazione con i Ministri all'istruzione e della salute che peraltro sono entrambe donne.

Sottolineo, poi, che si dovrebbe cambiare stile di vita nelle città: basterebbe, ad esempio, riprendere ad andare a scuola in bicicletta, cosa che oggi non fa più nessuno. Anche le mamme si sono abituate ad andare in palestra, ma poi portano il figlio a scuola con il SUV (con il quale, se potessero, arriverebbero non solo nel cortile, ma direttamente nell'aula).

Spesso gli amministratori locali – non voglio autocitarmi – hanno realizzato le piste ciclabili, che poi però nessuno usa!

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le parole della signora Ministro che ho apprezzato anche alla luce del fatto che proprio la scorsa domenica pomeriggio mi trovavo a Pavia, la mia città, presso l'associazione «Canottieri Ticino» (che penso la ministra Idem conosca bene). In quella occasione, ho parlato con alcuni giovani atleti di canoa che mi hanno esortato a credere nelle parole della Ministra perché è brava. Quindi, oggi ho ascoltato la ministra Idem ancora con più attenzione proprio perché l'ho fatto anche con le orecchie di quei venti giovani atleti che la considerano un idolo a livello sportivo.

Ho valutato positivamente buona parte del suo intervento perché – a mio parere – vi sono i presupposti per ragionare su qualcosa di positivo. Ho apprezzato, in particolare, il suo richiamo all'importanza dell'attività sportiva per gli anziani e nella lotta all'obesità e quanto ha dichiarato a proposito del contrasto al *doping*. A tale riguardo ritengo che in questo momento non si debba abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda gli atleti non professionisti. Proprio qualche settimana fa ho avuto modi di parlare della lotta al *doping* con alcuni medici sportivi, i quali mi hanno segnalato che tale fenomeno non rappresenta una piaga solo per i professionisti, considerato che la voglia di arrivare e di fare il tempo migliore – come usa dire qualcuno – ormai ha contagiato anche i «corridori della domenica».

Per quanto riguarda l'attenzione ai disabili, ritengo che lo sport insieme alla cultura siano fattori fondamentali. Si è parlato prima dell'ippoterapia, ma si può parlare di tantissime altre attività sportive. Ad esempio, nella nostra città vi è una importante squadra di *basket* che lavora – per l'appunto – con i ragazzi disabili.

Per quanto concerne la lotta alla discriminazione, come abbiamo verificato in tante occasioni, il problema non riguarda soltanto gli atleti, perché si avverte anche tra tifosi ed atleti. Mi riferisco al razzismo ed alla discriminazione nei campi di periferia. Infatti, dei cori contro Balotelli o Boateng si accorgono tutti, ma occorre considerare che queste situazioni purtroppo si verificano molto spesso anche nei campetti di periferia. Al-

cuni amici che arbitrano in campionati minori mi raccontano che il razzismo è diffuso anche tra i genitori ed i bambini in campo e non riguarda soltanto il colore della pelle. Ritengo dunque che anche in questo caso si debba andare nella direzione da lei indicata.

La signora Ministro ha parlato dei progetti per lo sport dilettantistico, ma anche per i professionisti. Quindi, anche in questo caso la valutazione non può che essere positiva.

Contemporaneamente, però, vi sono alcune piccole perplessità che mi piacerebbe esternare.

Innanzitutto, vi è la questione del *budget*. Sappiamo benissimo che non è colpa della ministra Idem se quando è stata nominata si è ritrovata con un bilancio pari a zero e quindi nessuno vuole «metterla in croce» per questo; tuttavia, poiché speriamo che questa legislatura possa durare il più possibile, auspichiamo di poter incontrare nuovamente la ministra Idem quando si discuterà dei prossimi bilanci onde verificare la possibilità di incrementare, magari anche solamente di un euro, gli stanziamenti assegnati al suo Dicastero, perché quelle «risorse a zero» di cui ci ha parlato costituiscono una situazione deleteria per il nostro sport.

Un'altra perplessità, che insieme è anche una speranza, riguarda la collaborazione con gli enti locali, soprattutto per quanto concerne l'impiantistica. Sappiamo che in questo momento gli enti locali sono tartassati, basti pensare al patto di stabilità e alle diverse limitazioni. La ministra Idem è stata assessore allo sport ed essendo stato anch'io assessore alla cultura ricordo che all'interno della giunta il mio collega assessore allo sport era spesso il depresso di turno, visto che quando si trattava di tagliare qualcosa, il primo settore a subire riduzioni era quello dello sport. Non venivano operati tagli alla cultura solo perché io ero anche vicesindaco e avevo cinque consiglieri comunali e quindi potevo mandare a casa il sindaco! Ripeto, che quando c'era da tagliare investimenti a medio-lungo termine, si tagliava – come accade tuttora – sullo sport e purtroppo questa situazione non si verifica solo a Pavia.

Quanto alla pratica sportiva nelle scuole, va detto che per fortuna tale attività non è affidata soltanto alle scuole perché altrimenti ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli! Tutti ben conosciamo l'attuale situazione e sappiamo che gli insegnanti sono molto demotivati, come del resto è stato già evidenziato. Io conosco insegnanti di ginnastica (per così definirli) fortemente demotivati perché la loro materia viene considerata marginale, quasi a livello dell'insegnamento della religione. Inoltre, nelle scuole le palestre sono in pessime condizioni.

Pavia è nel Sud della Lombardia (si è sempre a Sud o a Nord di qualcun'altro), ma nella mia città, realtà che conosco benissimo, in alcune scuole ci sono aule riadattate a palestre nelle quali è quindi impossibile svolgere attività fisica; molto spesso gli studenti devono prendere l'autobus per fruire delle palestre messe a disposizione dal Comune. A fronte di questa situazione, quindi, si può senz'altro affermare che per fortuna ci sono le società sportive, i genitori o i ragazzi che sono incentivati ad andare a fare sport.

Un'altra considerazione, signor Presidente, riguarda il passaggio della relazione che si sofferma sul tema della cittadinanza italiana per meriti sportivi. Riteniamo che si tratti di una proposta ragionevole su cui ci si aspettava una reazione diversa: è un'idea ragionevole su cui si può discutere e rispetto alla quale possiamo sederci attorno a un tavolo, anche alla luce di quelle invece irragionevoli che sono state avanzate dalla sua collega. Preferisco pertanto senz'altro questa sua proposta su cui credo si possa tutti ragionare insieme.

In conclusione, la mia opinione è che ci sia il rischio che il suo programma rappresenti un libro dei sogni. Tuttavia, visto che lei, signora Ministro, è una vincente nel suo campo professionale, la mia speranza è che a fine legislatura si sia riusciti a realizzare, se non la metà, almeno alcune delle proposte che ci ha indicato.

SERRA (M5S). Signora Ministro, la ringrazio per l'attenzione che ha voluto rivolgere soprattutto ai bambini e al valore che lo sport ha per loro, considerato che se non lo insegniamo da quell'età, anche se una persona può sempre recuperare e quindi intraprendere un'attività sportiva, il senso e il valore dello sport non lo si riesce più a percepire. Mi riferisco in particolare anche al suo richiamo al fatto che l'attività sportiva, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria, aiuta a sviluppare un'attenzione cognitiva, tanto che in moltissime scuole europee, diversamente da quanto avviene nelle nostre, si svolge attività motoria anche dopo un quarto d'ora di didattica, proprio per aiutare i bambini a scaricare le loro tensioni.

Nella mia città, Cagliari, ci sono poi delle palestre fantastiche che spesso, anche per mancanza di attenzione, non vengono messe a norma né controllate dai Comuni, benché ci siano stati degli stanziamenti. A questo riguardo vorrei ricordare i finanziamenti che ci sono stati per degli stadi. A Cagliari abbiamo uno stadio grandissimo che ora è in totale abbandono e si è preferito costruirne un altro; peraltro, al riguardo è in corso un'inchiesta di grande rilievo che ha addirittura portato all'arresto di un sindaco.

Riflettevo altresì sul fatto che lo «sport» non è solamente un termine, ma una realtà meravigliosa che aiuta la condivisione, la comunione tra bimbi e tra ragazzi e promuove la socializzazione. Inoltre, dato che lei, Ministro, è stata una grande canoista – anch'io sono stata una canoista, ci siamo infatti già conosciute quando eravamo sportive – e quindi sa che certi sport come la canoa o anche l'escursionismo non si tengono neanche in considerazione e non vengono valorizzati, mentre si parla sempre di calcio, di tennis, o di automobilismo. Concludo con questa considerazione leggera e la ringrazio.

PUGLISI (PD). Signor Presidente, ringrazio il ministro Idem per l'ottima e ampia relazione programmatica che ci ha esposto. Vorrei guardare con ottimismo alla questione delle risorse, che molti altri colleghi hanno rilevato, perché credo che con un buon gioco di squadra (in cui la Ministro è maestra) tra Dicasteri si possano fare importanti riforme a costo

zero. Per quanto riguarda ad esempio il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza, credo che tra i punti programmatici che lei ci ha qui esposto possa rivestire una certa importanza quello relativo all'inserimento degli insegnanti di educazione fisica nella scuola primaria, una misura che il mondo dello sport attende da moltissimi anni, in particolare i laureati e le laureate in queste discipline: sono figlia di due insegnanti di educazione fisica e posso testimoniare che già negli anni Sessanta si facevano manifestazioni per avanzare tale richiesta. Pertanto, visto che tra i punti programmatici esposti dalla signora ministro Carrozza c'è l'organico dell'autonomia, credo allora che l'inserimento di questa figura nell'organico dell'autonomia delle scuole del primo ciclo, quindi dell'infanzia e primaria, possa rappresentare un'ottima soluzione, proprio per cercare di assorbire le enormi sacche di precariato che i laureati in Scienze motorie vivono sulla propria pelle.

Sempre in relazione al gioco di squadra con il Ministero responsabile delle materie di cui questa Commissione è competente, vorrei avanzare una richiesta pressante al Governo e al Presidente del Consiglio affinché si agisca in sede europea per richiedere l'allentamento del patto di stabilità interno per gli enti locali che ristrutturano non solo le scuole ma anche gli impianti sportivi.

Un altro provvedimento che attendiamo da molti anni è la completa realizzazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica, perché il grande tema della sicurezza delle scuole attiene appunto anche a quello dell'edilizia scolastica. Potremmo quindi chiedere di prevedere un *addendum* in questa anagrafe per capire finalmente quali istituti scolastici dispongano di impianti sportivi adeguati e sicuri, al fine di agire con tempestività ed efficacia qualora vengano liberate risorse anche attraverso l'allentamento del patto di stabilità interno.

Vi è poi un'altra questione che mi sta particolarmente a cuore, che fa parte delle riforme a costo zero che possono essere realizzate e che ha trovato posto nella prima parte della sua relazione. Mi riferisco ad un'urgente e necessaria azione di semplificazione degli adempimenti per le associazioni sportive dilettantistiche. Come da lei giustamente sottolineato, è grazie a tali soggetti e alla grande mole di volontariato che coinvolge moltissimi cittadini e cittadine che possiamo affermare nel nostro Paese stili di vita sani per la crescita psicofisica soprattutto dei più giovani. Tuttavia, a causa di alcuni provvedimenti anche recenti che le hanno coinvolte, queste associazioni oggi sono gravate da un peso burocratico che le mette in gravissima difficoltà. Vorrei solo fare un elenco di questi provvedimenti perché credo che attraverso una collaborazione tra Parlamento e Governo, in particolare con lei, signora Ministro, potrebbero essere oggetto di un intervento normativo che semplifichi il peso della burocrazia e la vita di queste associazioni. Tali associazioni sono state per l'appunto oggetto del cosiddetto «decreto Balduzzi» con riguardo alla questione del previsto documento di procedura standardizzata per la valutazione del rischio, un documento che queste associazioni sportive saranno chiamate a produrre per ogni associato lavoratore e che costa diverse centinaia di euro. Lo sap-

priamo perché per la prima volta lo abbiamo dovuto presentare anche noi per i nostri collaboratori parlamentari.

Un'ulteriore questione è quella dei defibrillatori semiautomatici dei quali, secondo il già citato decreto Balduzzi, ogni associazione sportiva dilettantistica dovrà obbligatoriamente dotarsi; tale provvedimento non tiene conto però di un aspetto che potrebbe razionalizzare tale impegno, ossia della possibilità di un utilizzo condiviso per le società che fruiscono degli stessi impianti.

Sulla questione della legge sugli stadi, che anche il presidente Enrico Letta ha richiamato nel suo discorso di insediamento alle Camere, certamente questa Commissione e il Governo dovranno tenere conto del lungo dibattito che si è svolto nella scorsa legislatura e dei richiami che sono stati fatti sulle diverse problematiche che questo provvedimento sarà chiamato ad affrontare, ivi compresa quella inerente l'anticorruzione. Voglio anche ricordare come molti centri storici e urbani abbiano bisogno di liberarsi dal traffico che genera la presenza di strutture così imponenti, come nel caso della città di Bologna, in cui lo stadio si trova praticamente nel centro storico della città.

LIUZZI (*PdL*). Signor Presidente, grazie; signora Ministro, nell'augurarle buon lavoro, devo dirle che sono rimasto particolarmente colpito, avendo un passato anche recente di sindaco, nell'ascoltare le sue parole quando ricordava i giochi studenteschi, in particolare quelli che un tempo si chiamavano Giochi della gioventù. È una manifestazione cui fa da cornice il grande entusiasmo che viene nel mondo scolastico, sul piano locale e territoriale, ma anche delle pubbliche amministrazioni, ahimè contrastato dalla povertà di mezzi che spesso fa somigliare questi eventi a qualcosa di molto approssimativo. Si tratta comunque di iniziative frutto del grande sforzo, della grande abnegazione e grande passione da parte di tutti gli attori sociali, a cominciare dagli insegnanti, dai ragazzi e dai pubblici amministratori.

Francamente, mi piace fare luce su questo aspetto, perché esso è correlato ad una particolare necessità che avverto e che è racchiusa in un sogno, che è appunto quello di ricordare, nell'approssimarci a riscrivere la Carta costituzionale, il valore dello sport come elemento fondante della dignità umana e quindi con un valore profondamente sociale. Questo è un auspicio che esprimo anche a nome del mio Gruppo, il Popolo della libertà, e di cui vorrei rendervi partecipi in questa sede.

Rispetto alla questione della lotta al *doping* nella pratica sportiva, che è stata oggi ampiamente ricordata, con ragioni tutte condivisibili (e la nostra partecipazione è straordinaria agli appelli che qui le sono stati rivolti), vorrei richiamare alla sua attenzione la possibilità, da parte del Ministero, di assumere iniziative (che possano valere per tutti i campionati, sia nel mondo agonistico che in quello dilettantistico) volte ad obbligare tutti gli atleti all'inizio di ogni competizione (sia nelle gare di campionato, ma anche in occasione di eventi sportivi straordinari) al rilascio di una autodichiarazione in cui affermino di non assumere sostanze dopanti.

Credo che questo potrebbe rappresentare un forte segnale di natura morale e etica dal grande significato pedagogico e sociale.

Mi corre anche l'obbligo di ricordare, nell'ampia e articolata panoramica che qui è stata sviluppata (e ringrazio il Ministro e tutti i commissari per la vastità delle idee e dei contenuti qui espressi), il mondo complesso delle corse ippiche. Capisco che tale questione costituisca un nervo scoperto, quasi una questione *borderline*, ma occorre considerare che oltre ad avere un importante indotto di natura economica ed occupazionale, che oggi peraltro vive una situazione drammatica e precaria, il mondo dell'ippica fa parte della nostra tradizione sportiva nazionale, più volte ricordata in grandi testi di tipo saggistico e narrativo, oltre che in produzioni cinematografiche e di *fiction*. Credo pertanto che a questo passato non si possa voltare le spalle. Aiutiamo pertanto l'ippica a riguadagnare dignità, interesse, prospettiva sportiva e pensiamo a tutti quei lavoratori diretti e dell'indotto che oggi vivono sulla propria pelle gli effetti dell'oblio e della disattenzione dello Stato nei loro confronti.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, signora Ministro, vorrei brevemente soffermarmi su un aspetto da lei tratteggiato *en passant* nella relazione, quello dello sport nelle università.

Le università sono le istituzioni dove il cittadino raggiunge il più alto grado di formazione e lo sport è considerato molto importante anche al fine di raggiungere tale obiettivo. Il modello di riferimento potrebbero essere le università anglosassoni, che contengono al loro interno dei gruppi sportivi in cui gli studenti si riconoscono e in cui imparano a confrontarsi con gli altri gruppi tramite lo sport. Spesso tali gruppi contengono studenti di varie discipline e questo favorisce quindi anche la conoscenza reciproca.

In Italia tutto questo avviene in una certa misura. La cosa importante da sottolineare è che in Italia lo sport nell'università è praticato all'interno delle città universitarie, dove spesso ci sono degli impianti di una certa dimensione, nei quali vengono organizzati anche dei campionati. Gli impianti non sono solo destinati agli studenti, ma spesso anche alle loro famiglie, ai dipendenti universitari e alle rispettive famiglie, e in alcuni casi anche a persone esterne alle università.

Ne deriva, quindi, che questi impianti sportivi all'interno dell'università svolgono un non indifferente ruolo di promozione sociale dello sport, spesso a prezzo competitivo rispetto a strutture private. D'altro canto, l'esperienza che ho io della mia città, ma anche di altre città d'Italia, è che gli impianti presenti nelle cittadelle universitarie non sono spesso all'altezza delle strutture private, per cui le persone preferiscono spendere alcune decine di euro in più e abbandonare queste strutture a favore di strutture private della stessa città.

Gradirei sapere quali siano le sue iniziative a favore dei centri sportivi universitari. A tal proposito, lei ha citato nella sua relazione il principio d'intesa che ha già raggiunto con il ministro Carrozza: vorrei che ci fornisse ulteriori dettagli relativamente a questo protocollo di intesa, di



cui già ha parlato con il Ministro dell'istruzione, e se in esso si affronti anche l'aspetto dello sport nelle università.

MARIN (*PdL*). Signor Presidente, vorrei rivolgere rapidamente un «in bocca al lupo» al Ministro che, venendo come me dal mondo dello sport, conosce sicuramente le parole «merito» e «concretezza», perché il mondo dello sport ripaga dei sacrifici e sicuramente il merito emerge sempre.

Ho pertanto in tal senso particolarmente apprezzato il richiamo al merito e alla concretezza della sua relazione. Nello stesso tempo, a completamento di quanto detto dagli altri colleghi del mio Gruppo già intervenuti, aggiungo che mi è sembrato di cogliere – per usare un eufemismo – un certo disagio da parte sua, quando ci ha parlato dell'assoluta mancanza di risorse.

In particolare, signora Ministro, lei che è una persona concreta, provenendo dal mondo dello sport, ha dovuto presentarci una relazione che, giocoforza, è stata per certi versi generica. Non mi aspettavo di certo che un Ministro per lo sport venisse qui a dirci di essere favorevole al *doping* o all'obesità e di essere, invece, contrario alla sicurezza degli impianti sportivi o, ancora, alla diffusione dello sport tra gli anziani. È chiaro, però, che lei è stata costretta a mantenere un approccio un po' generico, come sottolineava anche il collega Sibilia poco fa. Evidenzio questo aspetto, non già per esprimere un giudizio negativo sulla sua relazione, quanto piuttosto per assicurarle il sostegno del Gruppo del Popolo della Libertà e, mi auguro, di tutta la Commissione, nel momento in cui si andranno a dettagliare con progetti reali e concreti le linee programmatiche da lei illustrate.

A tal proposito, proprio partendo dal discorso delle risorse, credo che sia opportuno ricordare alla Commissione che il Ministero dell'economia e delle finanze partecipa al 100 per cento alla CONI servizi S.p.A., che è il braccio operativo del CONI e che, dunque, è fortemente sovvenzionata dallo Stato. Ritengo che sia perciò opportuno, quando si parlerà di risorse, provare a capire in questa Commissione – ne avremo sicuramente occasione – quante centinaia di milioni di euro vengono dati dallo Stato alla CONI servizi S.p.A.

Si tratterà, inoltre, nell'ambito di un rapporto che noi riteniamo di assoluta autonomia, vista l'importanza del principio di sussidiarietà verso il CONI, di affrontare naturalmente anche il problema della CONI servizi S.p.A., cercando di comprendere le oggettive disponibilità finanziarie. Se, infatti, le risorse sono pari a zero, è chiaro che il suo Dicastero avrà difficoltà nel decidere di realizzare un determinato progetto: la stessa lotta al *doping*, ad esempio – lei lo sa benissimo, Ministro – richiede un certo ammontare di risorse. Occorre dunque affrontare la questione delle risorse in maniera il più possibile completa, unitamente al CONI e allo stesso Ministero dell'economia.

A proposito di CONI, voglio ricordare l'importanza del rapporto tra le società sportive, e quindi il mondo del volontariato, e gli enti locali:

sarà sicuramente necessario dire qualcosa di concreto anche da questo punto di vista. Nel mondo dello sport si registra, infatti, una presenza molto ampia del volontariato, nel senso che le società sportive vivono del contributo dei genitori dei ragazzi e dei dirigenti sportivi, che sono quasi sempre genitori ovviamente e che, in questo momento, sono spesso in difficoltà.

Signora Ministro, lei ha avuto un'esperienza come amministratore locale, come peraltro molti dei presenti in quest'Aula. Sicuramente, quindi, è a conoscenza del fatto che molte società sportive nelle nostre città si mettono insieme proprio a causa delle difficoltà economiche; sa bene che viviamo in un momento molto difficile e che anche i 50, 100 o 1.000 euro che le famiglie, i genitori o i dirigenti sportivi versavano, proprio come contributo volontario, vengono a mancare, perché oggi le famiglie fanno i conti con diverse difficoltà. Accade così che, in molti casi, per riuscire a sopravvivere le società sportive si uniscono, perdendo però le loro specificità.

Com'è stato detto anche prima, credo che debba essere nuovamente affrontata non solo la questione della defiscalizzazione, ma anche quella relativa alla necessità di porre in essere qualche altro intervento concreto – e mi auguro che questa Commissione possa pensare di predisporre un intervento specifico – perché il mondo dello sport vive della diffusione assolutamente capillare sul territorio assicurata dalle associazioni dilettantistiche.

Infine, vorrei soffermarmi sul problema del rapporto con gli enti locali. Com'è stato ricordato – lei stessa, signora Ministro, è stata assessore allo sport – molte sono le iniziative assunte a livello locale. Da questo punto di vista, data l'autonomia del CONI e l'esistenza di un Ministero per lo sport, ritengo che possa essere sensato pensare ad un meccanismo di coordinamento, tramite le Regioni, tra i diversi livelli di Governo, così da poter fare anche in questo senso qualcosa di concreto.

Concludo con una brevissima notazione sugli impianti sportivi, dei quali, com'è stato già ricordato, bisogna garantire la sicurezza.

Rinnovo quindi il mio augurio di buon lavoro alla signora Ministro, che ringrazio ancora per la sua relazione, che è stata per così dire «orientata» dalla scarsità delle risorse. Credo che sia possibile assumere un impegno da parte di tutti, a cominciare dal mio Gruppo, per trovare le risorse necessarie da impiegare poi in progetti che diano risultati concreti per i ragazzi.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, intervenendo per ultima ho l'obbligo della sintesi e questo mi esime dall'originalità, nel senso che condivido moltissime delle cose che sono già state dette.

Mi consenta in primo luogo, signora Ministro, di esprimerle tutto l'apprezzamento per aver presentato, da autorevole specialista di una disciplina sportiva quale lei è, una visione non specialistica dello sport. Ne ho desunto – sintetizzo – una sua interpretazione del delicato ed importante compito che le è stato affidato in questo Governo in termini di

gestione di uno strumento di sviluppo sociale, che trasversalmente potrà concorrere al progresso della società italiana, anche in senso etico, di cui c'è peraltro molto bisogno.

Questo è il quadro politico-culturale, e ritengo sia importante sottolinearlo, che farà da sfondo poi ai singoli provvedimenti sui quali avrà tutto il nostro sostegno.

Mi limiterò a citare qui alcuni spunti della sua relazione che mi sono parsi più vicini alla mia sensibilità e a quella del Gruppo politico che rappresento.

Purtroppo ho perso anch'io, come qualche altro collega – e di questo mi scuso – l'incipit agghiacciante del suo intervento, quando ha parlato dell'inesistenza dei finanziamenti. Mi associo certamente al cauto ottimismo della senatrice Puglisi, per cui da questo punto di vista non possiamo che migliorare. Daremo quindi tutto il nostro sostegno affinché, rispetto alle singole iniziative, venga ribadita l'importanza dello sport, che non rappresenta un settore negletto, ma cruciale, insieme a quelli della cultura e dell'*education*.

Ho colto nella sua relazione tre profili fondamentali che voglio qui richiamare.

Mi riferisco, innanzitutto, al risvolto sociale dello sport: mi ha colpito in modo particolare nel suo programma il tentativo di toccare e coinvolgere tutte le fasce sociali ed anagrafiche nella pratica di una disciplina sportiva, obiettivo che nel nostro Paese non è stato assolutamente ancora raggiunto e, credo, neppure individuato tra gli obiettivi fondamentali da perseguire.

Praticare da bambini, e lo dico come genitore, ma anche da adulti, discipline sportive non egemoni – mi riferisco a tutto ciò che non è calcio o un'altra disciplina che, anche in campo dilettantistico, abbia delle strutture capaci di supportare le famiglie – è un atto talvolta davvero molto complesso e quasi eroico, soprattutto quando si vuole fare in modo che i talenti dei giovani non vadano dispersi per difficoltà logistiche. Questo mi sembra un punto molto importante.

Ho trovato poi interessante il collegamento dal punto di vista educativo tra mondo dello sport, da una parte, e mondo della scuola e dell'università, dall'altra. Su questo tema mi permetto di sottolineare due aspetti che mi stanno particolarmente a cuore e sui quali ho avuto modo di confrontarmi, anche con qualche disagio, nella mia precedente esperienza professionale. Ho governato per otto anni l'Università statale per stranieri di Perugia e, per esperienza diretta, ho avuto pratica di che cosa significhi gestire al meglio strutture sportive, cercando di metterci tutto l'impegno e tutta la convinzione.

Come lei ben sa, signora Ministro – mi permetto di sottolineare qui questo aspetto – di solito le strutture sportive nei centri universitari appartengono al Centro universitario sportivo (CUS), il cui ruolo andrebbe decisamente rivisitato. Come è noto – ne parlava implicitamente poco fa anche il senatore Bocchino – il CUS è quella struttura che gestisce fisicamente e materialmente le strutture sportive degli atenei. Laddove la città

universitaria ha più sedi, gli atenei stipulano con il CUS convenzioni anche molto costose, che non danno però la possibilità – e questo è l'altro punto che vorrei portare alla sua attenzione, Ministro – di valorizzare la pratica sportiva degli studenti. In altre parole, per dirla in maniera semplice, se negli Stati Uniti un ragazzo pratica uno sport con qualche risultato – non necessariamente al suo livello di campionessa olimpica, Ministro, ma distinguendosi magari dalla pratica dilettantesca – quel ragazzo ha un riconoscimento e viene valorizzato in tal modo il suo lavoro. In Italia accade invece che la stragrande maggioranza degli studenti, quando arriva al livello universitario, abbandona la pratica sportiva che ha portato avanti, magari anche faticosamente per lui, per lei o per la famiglia.

Vista l'intesa e la sintonia politica e culturale con il ministro Maria Chiara Carrozza, mi permetto di porre all'attenzione questo tema, sul quale mi auguro possa esserci una proficua sinergia.

Un ultimo passaggio molto apprezzabile sul piano politico-culturale è il riconoscimento dello sport quale strumento di integrazione. In questo senso, signora Ministro, il mio Gruppo politico auspica e condivide la sua intenzione di rivedere la legge per la concessione della cittadinanza ad atleti che si siano particolarmente distinti in una qualche disciplina. Credo che per il nostro Paese questo sia, più che un ragionevole, forse un necessario passo in avanti sul piano sociale e culturale.

Ho già detto della promozione di attività sportive non egemoni: le definisco così e non saprei come altro indicarle. L'Italia è infatti uno di quei Paesi che tende a specializzare, valorizzando alcune discipline rispetto ad altre, anche attraverso una macchina «comunicativa» che privilegia l'informazione e la trasmissione di certi dati sportivi. Non ritengo che questo sia un valore sul piano culturale ed educativo, pur essendo un'appassionata di calcio. Sono una delle poche donne che apprezza da spettatrice – lo confesso – anche la disciplina del calcio; tuttavia, non credo sia positivo per i bambini non avere una possibilità reale di praticare e conoscere.

Infine – e davvero concludo – mi unisco all'appello specifico della senatrice Di Giorgi rispetto agli impegni assunti dai precedenti Governi sui Mondiali di ciclismo 2013. Si tratta di una straordinaria opportunità, pur a fronte di una cassa esausta (la stessa ministra Idem ha esordito sottolineando che attualmente non c'è un *budget*). Il senatore Nencini ci ha ricordato che questo è il terzo evento per importanza gerarchica dopo le Olimpiadi e i Mondiali di calcio e noi lo ospitiamo in Italia. Quindi, forse varrebbe la pena di compiere uno sforzo congiunto.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi per l'autodisciplina che ha permesso di essere puntuali e quindi di mettere a disposizione della signora Ministra circa 15 minuti di tempo per svolgere un'eventuale replica.

Prima di cedere la parola alla ministra Idem, approfitto per ricordare – visto che è stato citato in più interventi – che ho fornito la risoluzione sui Mondiali di ciclismo 2013, approvata all'unanimità dalla Commissione.

IDEM, *ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili*. Innanzitutto, ringrazio i senatori per gli interventi svolti, ma prima di cominciare la mia replica desidero fornire una precisazione che ho omesso di fare al termine della mia relazione. Ritengo che questo programma sia una bozza di lavoro, in sintonia con quanto ho già evidenziato, cioè la mia volontà di interagire con la Camera dei deputati e con il Senato della Repubblica.

Sono contraria alle ricette facili che mi chiedono in continuazione: è ovvio che non è possibile conseguire risultati dopo sei settimane di lavoro. Come ha ricordato poc'anzi la senatrice Puglisi, da circa 40-50 anni, per tutte le motivazioni note, cerchiamo di introdurre anche nella scuola primaria l'educazione motoria attraverso l'impiego di docenti laureati in Scienze motorie (che in passato erano diplomati in Scienze motorie e soltanto negli ultimi anni sono diventati laureati dopo che si è valutata l'opportunità di un *iter* universitario). Al riguardo, sottolineo che le maestre delle scuole elementari non devono offendersi quando si parla della necessità di introdurre tali figure; infatti, ciò non sminuisce il loro lavoro e le loro competenze, che però non attengono a questo specifico campo. Si tratta, in realtà, di un settore nel quale occorrono competenze specifiche e ben definite, che sono altro rispetto a quelle di cui un insegnante di italiano o di matematica dispone. Tra l'altro, poc'anzi è stato affermato che nella lista delle varie materie quella dell'insegnamento della religione è posta subito dopo quella delle Scienze motorie: ciò, però, non è vero considerato che gli insegnanti di religione sono stati introdotti di ruolo alcuni anni fa. A fronte di ciò si può dire quindi che l'insegnamento della religione è una materia più emancipata. Da questo punto di vista l'affermazione del senatore Centinaio non corrisponde al vero, considerato che nelle scuole elementari è già prevista la figura dell'insegnante di religione.

Ripeto, la mia relazione vuole essere una bozza di lavoro. Oggi ho preso tanti appunti di cui terrò conto, che saranno alla base delle politiche che andrò a costruire. Tra breve presenterò ufficialmente (saranno invitati i componenti delle Commissioni Istruzione di Camera e Senato) il mio metodo di lavoro, per quanto riguarda la costruzione delle politiche relative alle tre deleghe che competono al mio Ministero.

Quanto alle risorse, sottolineo che esse rappresentano tanto una questione di contingenza quanto una conseguenza. Oggi ci troviamo di fronte a risorse riscalate, per non dire inesistenti, non solo per lo Sport, ma anche per altri settori, come le politiche giovanili, le pari opportunità, la sanità e la scuola. La ministra Carrozza, come ho appreso dalla stampa, ha manifestato una estrema preoccupazione al riguardo. Dunque, tale situazione investe tutti i temi e ovunque viene fornita la stessa argomentazione, cioè che vi sono due soldi qua e tre soldi là: se le risorse non ci sono, è evidente che non si può fare niente!

Pertanto, occorre tenere conto di questo momento storico particolare e battere sui tasti che ci sono. Concordo sul fatto che potrebbe essere utile ottenere un allentamento del patto di stabilità che grava in primo luogo sui Comuni. Poc'anzi a questo proposito si è parlato della possibilità di scom-

putare gli interventi sull'edilizia scolastico-sportiva e sugli impianti sportivi e anche sulla sanità. Nel merito sono assolutamente d'accordo. Si tratta di temi da emancipare a livello europeo e il nostro Presidente del Consiglio si è adoperato sin dal primo giorno del suo mandato affinché questo intervento diventi possibile.

Per quanto riguarda le risorse, sebbene siano praticamente pari a zero, conto molto sull'interministerialità: si tratta di un aspetto sul quale sto puntando moltissimo per quanto riguarda il settore dello Sport, ma anche per ciò concerne le altre materie di competenza del mio Dicastero. Ad esempio, lo Sport può diventare una terapia per il diabete o le cardiopatie; per quanto riguarda invece le pari opportunità intendo dare avvio ai tavoli di confronto tra i capi di Gabinetto, così che nello stesso momento potremo affrontare tutti quei temi che investono i Ministeri, oltre al mero settore dello Sport. Riprogrammando alcune risorse, possiamo distaccarci dal concetto di cura intesa nel senso di un intervento farmacologico, a favore di una cura attraverso il movimento. Ripeto che si tratta semplicemente di spostare capitoli di risorse.

A mio avviso, ciò promette di ottenere un grande successo in quanto fornirà risposte praticamente immediate; in tal caso, infatti, non ci stiamo riferendo ad un intervento come quello della promozione della cultura sportiva, che deve nascere tra i banchi di scuola e che quindi potrà ottenere risvolti concreti dopo 15 anni, quando i ragazzi saranno cresciuti e continueranno a praticare l'attività motoria all'università.

Condivido, poi, le affermazioni svolte poc'anzi in ordine all'esigenza di valorizzare l'attività motoria per gli studenti della scuola secondaria superiore e delle università. Al riguardo, ricordo che negli istituti scolastici ed universitari vi è una concezione diffusa che spesso penalizza i ragazzi che svolgono attività motorie: mi riferisco al timore di fondo che lo Sport possa sottrarre tempo prezioso allo studio. Ciò va esattamente nella direzione opposta rispetto a quanto in realtà insegna lo Sport.

Partendo da tale osservazione, voglio soffermarmi sul tema della lotta contro il *doping*. L'Italia ha una buona legislazione *antidoping* che non si limita solo all'ordinamento sportivo come avviene in tanti altri Paesi e si estende anche a coloro che aiutano gli atleti ad assumere sostanze dopanti o li convincono a fare pratica di *doping*.

Da questo punto di vista siamo un Paese all'avanguardia per quanto riguarda la legislazione di contrasto al *doping*; quello che però ancora deve essere fatto è una grande promozione di questo tema tra i giovani, presso i quali è diffusa la convinzione che se non si fa uso di *doping* non si può conseguire un risultato eccellente, laddove ciò non è assolutamente vero. Ricollegandomi al tema precedente, tengo ribadire che lo Sport è importante anche perché aiuta a studiare meglio, in quanto insegna che un progetto ben costruito porta a risultati senza dover ingannare nessuno. Un giorno, leggendo un articolo sull'atleta Alex Schwazer su «La Gazzetta dello Sport», mio figlio, che ha dieci anni e ama leggere quel giornale, mi ha chiesto se fosse possibile ottenere buoni risultati solo con il *doping*. Io gli ho risposto che non era così e che, ad esempio, a scuola

chi non vuol studiare, copiando degli appunti da un foglio, molto probabilmente può ottenere un buon risultato, ma non è che studiando bene non lo si possa ottenere lo stesso. In questo modo la buona preparazione diventa un investimento sul futuro.

Applicando questo concetto allo Sport bisogna dire che occorrono strutture adeguate, ma anche allenatori preparati e messi in condizione di seguire bene gli atleti. Sapete quanti allenatori sono (anche loro) in condizioni precarie? Dico questo perché nella legge che disciplina le professioni dello Sport vanno inclusi anche gli allenatori e non solo gli atleti. Un istituto di scienza dello Sport con le massime competenze e professionalità, l'utilizzo di conoscenze e di studi fatti in giro per il mondo per quanto riguarda ad esempio l'alimentazione, la psicologia e tutta l'innovazione sono strumenti che si possono utilizzare per raggiungere un buon risultato. I giovani devono quindi capire che un buon progetto orientato a un risultato sportivo porta al successo, e che quindi non c'è bisogno di *doping*. Aggiungo che l'idea che un buon progetto conduce al risultato corrisponde all'insegnamento che lo Sport può portare anche nell'ambito delle materie nozionistiche.

Il mio è un sogno – lo è davvero – e credo che la forza di questa visione che ho condiviso con voi dia corpo anche all'idea di trovare soluzioni per dare valore allo Sport, un mondo che non è mai stato visto per le sue potenzialità e per la sua ramificazione in tutti gli ambiti della vita pubblica e che pertanto è pieno di zone grigie, di precariato, di rimedi piuttosto che di soluzioni.

L'alfabetizzazione motoria è un ottimo rimedio, ma si traduce in interventi a macchia di leopardo sul territorio nazionale che vanno ad operare magari laddove c'è già sensibilità in tema di necessità di intervento nelle scuole elementari. Occorre quindi sviluppare questa visione per rafforzare questo tema, anche perché credo che solo spostando le risorse, sia possibile avvalorare la tesi secondo cui costa meno fare Sport che non farlo e un euro investito nello Sport equivale a tre euro di risparmi. Ci sono Paesi che ci insegnano delle *best practices* in questo ambito, come ad esempio l'Australia, dove sono stata quest'anno. In quel Paese tutti fanno Sport, la disciplina sportiva fa parte della scuola e dell'università, l'attività agonistica è legata alle associazioni sportive delle scuole e il risultato è che hanno una minore spesa sanitaria. È possibile operare in questa direzione, ma occorre ragionare sugli interventi in modo diverso.

Sono d'accordo con chi sostiene la necessità di trovare soluzioni per le società sportive e per le associazioni, perché sono soggetti che danno la possibilità di realizzare interventi diversi rispetto alle scuole; vanno individuate misure concrete e sono felice di ogni suggerimento valido da parte vostra. Serve una legge sugli stadi e deve essere una buona legge; abbiamo visto che ci sono criticità, quindi occorre continuare a studiare per dare le garanzie necessarie dal punto di vista urbanistico, ambientale e naturalistico.

Alle strutture provinciali del CONI è stato dato un colpo di spugna, conseguendo un risparmio di 6 milioni di euro sul bilancio complessivo

del CONI che è pari a circa 400 milioni; si è cioè risparmiato meno di quanto i delegati provinciali sono riusciti a raccogliere con il loro lavoro. Non sono a conoscenza del progetto del CONI, mi confronterò con il presidente Malagò, gli darò i miei suggerimenti e cercheremo di trovare la migliore soluzione possibile. Tante strutture provinciali del CONI funzionavano molto bene, altre meno, ma si è fatto di tutta l'erba un fascio e sono state eliminate e sostituite da articolazioni meno efficaci rispetto a quelle precedenti; bisogna quindi valutare cosa intenda al riguardo fare il CONI nazionale.

Condivido l'idea che i Mondiali di ciclismo siano un evento estremamente importante e convengo con quanto è stato detto a proposito dei rapporti tra Sport e turismo, quindi sicuramente ci sarà un impegno a venire incontro e studiare insieme soluzioni, un impegno che non si tradurrà solo in un supporto morale, ma anche economico. Come vi dicevo prima, questi sono tempi difficilissimi per tutti i settori; ciò premesso, cercheremo di fare il possibile.

Quello del peso della burocrazia per le associazioni sportive è un tema attuale e di grande rilievo anche per tanti altri settori; conosciamo anche la responsabilità legale che si assumono i rappresentanti delle società sportive, che è pesantissima e al di fuori di ogni logica. Anche su questo aspetto occorre riflettere.

Condivido altresì le osservazioni che sono state fatte sugli Sport minori. Una volta mi sono confrontata con un esponente di una testata giornalistica sportiva nazionale, al quale ho chiesto se non fosse possibile parlare anche di altri Sport oltre che di quelli normalmente all'attenzione. In tale occasione mi è stato risposto che in tale ambito si interpreta solo una moda, ma a mio avviso la moda può essere influenzata. Come si fa ad un anno di distanza a sapere che l'anno successivo andrà di moda il colore prugna? È chiaro che si tratta di mode che vengono incanalate e in questo senso credo che tutto il mondo dell'informazione dovrebbe creare nuovi gusti, cambiare il palato. Si tratta cioè di interventi politici e culturali che possono essere indirizzati anche da una buona azione politica che in questa sede tutti insieme possiamo contribuire a creare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio la Ministro per il suo intervento e informo, poiché nulla osta, che il testo delle dichiarazioni programmatiche del Ministro sarà pubblicato sulla pagina *web* della Commissione. Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*